

# Lama Mangiamuso

*Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni*



*Riprese di Luigi Andriola (www.pianetaostuni.it)*

## LA STORIA.

Era detta anticamente *Lama di San Vito* per alcuni terreni che facevano parte del patrimonio fondiario spettante al sacerdote della medioevale chiesa ostunese di San Vito martire. Nel corso del XVIII secolo l'agionimo è stato sostituito da *Mangiamuso*, deformazione del primitivo *Marchisi*, trascritto nei documenti anche nelle forme *Maglisi* o *Maggiusi*, da ritenere un agnome o un cognome. La *cisterna de li Marchisi* nel 1584 è menzionata nel testamento di Donato Petrarolo (morto dopo il 1587), personaggio di spicco della borghesia ostunese del tempo, ricordato in una lunga epigrafe nella chiesa dell'Annunziata. La cisterna insieme alla *Lama di San Vito*, *alla grotta*, *alle olive*, *a ensite*, *alla chiusura dell'aera della chianca* furono ereditate da Alfonso, nipote di Donato avendo come confini la via di Villanova e la via *Appia*. All'interno della lama una grotta, con tracce di affreschi raffiguranti San Nicola e forse San Giovanni evangelista, databili al XIII secolo, fu utilizzata in quel periodo probabilmente come area cimiteriale per il rinvenimento nella zona di tombe costruite con grossi blocchi.

*Enza Aurisicchio*

# Lama Mangiamuso

*Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni*



## **L'AMBIENTE.**

È possibile vedere il corso della lama dal tracciato della via Traiana. Le pareti rocciose laterali che spuntano tra le aree coltivate con olivi monumentali, generano ambienti rupicoli dove le condizioni fisiche sono proibitive per aridità, mancanza di suolo e forte irraggiamento solare che surriscalda la roccia nuda. La vegetazione che si insedia tra le pareti rocciose si presenta rada e discontinua, con portamento a cuscino, foglie persistenti, piccole e pelose, radici piccole ma robuste in grado di insinuarsi tra le crepe della roccia. La vegetazione rupicola ha elevato interesse conservazionistico. Arrampicandosi tra le rocce è possibile osservare il *Carum multiflorum*, e l'*Umbilicus cloranthus* tutte appartenenti alla Lista Rossa Nazionale, costituendo una rarità in quanto vegetano solo in questi particolari ambienti. Lì dove le pendenze si attenuano si associano le tipiche piante della macchia mediterranea: mirto, leccio, olivastro, lentisco e fillirea.

*Gianfranco Ciola*